

# LA POSTA DI DON *Luigi*

**Schianno 09.03.2024**

## **DON IVANO SANTILLI**

DON IVANO SANTILLI NATO NEL 1952 ORDINATO SACERDOTE NEL 1982

FUNERALE CELEBRATO A LAVENO MERCOLEDI' 21 FEBBRAIO 2024

Un venerdì sera, tanti anni fa ricevo da don Ivano questa simpatica telefonata:

“Don Luigi vuoi venire con me domani sera?”



Gli chiedo: "Dove dobbiamo andare? C'è qualche conferenza? Si torna tardi? Sai io non resisto tanto alla sera..."

"Dovremmo andare a Rimini col gruppo di don Oreste Benzi e partecipare alla manifestazione in difesa delle prostitute."

Rispondo con la massima gentilezza: "Ammiro e condivido i tuoi ideali... però io all'indomani dovrei stare a letto tutto il giorno per recuperare le energie. Invece mi aspettano tre Messe da celebrare e qualche altro impegno nel pomeriggio in oratorio. Vai tu anche a nome mio".

Al funerale di don Ivano celebrato nella Chiesa Nuova "di Laveno eravamo tanti, tanti sacerdoti, forse un centinaio e presiedeva la celebrazione l'Arcivescovo mons. Delpini.

Di seguito il testo completo da lui pronunciato all'omelia, una meditazione sulle dimensioni di spirito e di impegno di cui don Ivano è stato testimone in tutta la sua vita. Questo è il finale :

**Ecco che cosa possiamo dire di don Ivano:  
è stato un discepolo di Gesù, uomo di**

*preghiera, mite, lieto, puro di cuore.*

Mi immagino però che don Ivano si sente imbarazzato quando ascolta la parola di Gesù:

"Tu sei quello che ha perseverato con me nelle mie prove: e io ho preparato per te un regno e siederai in trono a giudicare le dodici tribù di Israele". Mi immagino che don Ivano dirà al suo Signore: no, Signore, non farmi sedere sul trono, lasciami stare con i miei amici, lasciami vivere per l'eternità con i poveri, consentimi di vivere mite, lieto,

*puro e questo solo sia il mio paradiso: rimanere con te.*



Prealpina giovedì 22 ha titolato "Don Ivano dirà a Gesù dammi i poveri"



**«Avrà già chiesto a Gesù di vivere con i poveri»**

*L'arcivescovo Delpini ricorda l'umiltà di don Ivano Santilli*

**LAVENO MOMBELLO** - «Don Ivano era un uomo mite, che si alzava ogni mattina non proponendosi altro che servire il prossimo». È uno dei passaggi centrali dell'omelia pronunciata, nel primo pomeriggio di venerdì, dall'arcivescovo di Milano Mario Delpini che nella parrocchiale di Santo Stefano protomartire a Mombello ha celebrato il funerale di don Ivano Santilli, scomparso all'età di 71 anni. Dal 2010 era il vicario della comunità pastorale "Maria Madre della Chiesa" di Laveno Mombello e la guida della casa-famiglia dell'Incarnazione di Laveno.

In questo mondo dove sembra non esserci spazio per la pace, per le guerre, l'indifferenza e l'arroganza - ha aggiunto - c'è chi si può guidare dall'amore con cui Dio ama i suoi figli. Don Ivano era così, e come tutti i discepoli di Gesù non si dava importanza. Era mite, ma forte, capace di resistere alle prove e alle prove della vita come le malattie, e di affrontare le situazioni complicate. Non era un eroe che esibiva la sua forza. A lui interessava solo una cosa: fare il bene possibile, dare il pane a chi ha fame, dare da bere a chi ha sete, ospitare i poveri «senza casa». In più, ha sottolineato Delpini, «offriva un sorriso d'incoraggiamento a tutti coloro che incontrava facendone capire alle persone che era contento di loro. Era anche riconoscente per tutto quello che aveva ricevuto e si riconosceva

debole davanti alle tante difficili sfide quotidiane. Ma lui, uomo di preghiera, si fidava del Signore e a Lui si affidava. E adesso che è stato accolto nella dimora eterna sono sicuro che ha chiesto a Gesù di poter vivere per sempre con i poveri».

La chiesa di origine romanica non è riuscita a ospitare tutti i fedeli che hanno voluto dare l'ultimo saluto al sacerdote nato a Tocco da Casauria, in Provincia di Pescara. In molti hanno seguito la funzione nel piazzale esterno e in trecento si sono collegati a

You Tube  
retta le e  
pagine d  
di Giova  
la sua p  
tre al sa  
membro  
XXIII", è  
Milano  
ministe  
cario s  
prete,  
della t  
Cuoric  
2004  
Milan  
della



Alla fine del funerale don Adriano Bertocchi (ordinato l'anno dopo di don Ivano, è stato anche parroco di Schianno una decina di anni ed ora è prevosto di Laveno) con poche parole ha espresso sentimenti profondi:

“vedo tanti occhi rossi di pianto e di commozione, anch'io sono commosso.

Ho vissuto a fianco di don Ivano solo questi pochi mesi da cui sono a Laveno e capisco l'affetto e la riconoscenza di tutte le persone qui riunite..... ci siamo ricordati tante belle esperienze vissute insieme in gioventù quando eravamo in Seminario.”

Ci rivolgiamo in preghiera a don Ivano perché ottenga dal Signore per tutti noi il dono di una carità sincera e profonda e qualche vocazione sacerdotale di cui c'è tanto bisogno.

Ecco ora il testo completo dell'omelia di mons. Delpini

**Funerale di don Ivano Santilli**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA**  
**Laveno, Chiesa di Sant'Ambrogio**  
**21 febbraio 2024**

### ***Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove***

Può apparire incredibile, ma il fatto è che sulla terra continua a esserci vita, a esserci amore, a esserci gioia. Sì, proprio su questo pianeta affaticato, sfruttato, rovinato, proprio su questa terra di guerre e di crudeltà, di indifferenza e di arroganza continuano a vivere i figli degli uomini, continuano a desiderare di essere felici.

Ciò che rende possibile continuare a vivere, ad amare, a sperare è l'amore con cui Dio ama i suoi figli, è lo Spirito di Dio che il Crocifisso risorto ha effuso sui suoi discepoli: *come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi*. I discepoli hanno ricevuto lo Spirito di Gesù e da allora, dalla Pasqua di Gesù, continuano a percorrere la terra e a renderla abitabile.

I discepoli di Gesù sono miti: non si impongono, non pretendono di essere considerati, non cercano di essere applauditi. Non si danno importanza.

Sono miti e forti.

Resistono nelle fatiche, resistono nelle situazioni complicate. Le situazioni sono complicate, ma loro, i miti sono semplici: fanno il bene possibile.

Resistono. Anche nelle prove della vita, anche nelle malattie, resistono: non sono eroi che esibiscono la loro forza, ma piuttosto accettano la loro debolezza e continuano a fare il bene possibile; non si ritengono invincibili, piuttosto riconoscono le loro sconfitte e resistono.

Resistono, non per compiere imprese clamorose, ma per compiere il bene possibile, dare un pane a chi ha fame, dare da bere a chi ha sete, ospitare chi è senza casa.

Resistono nel fare il bene e rivelano di attingere una sorprendente resistenza dallo Spirito che hanno ricevuto.

I discepoli di Gesù sono miti e sono lieti. Offrono sempre il loro sorriso e incantano. Seminano sorrisi là dove sembra che possa abitare solo la tristezza e il pianto. Il loro sorriso conforta, incoraggia, commuove. Regalano sorrisi e dicono a chiunque incontrano: sono contento di vederti, mi fa piacere incontrarti. Sanno che talora sono impotenti: non possono fare niente, non possono risolvere il problema. Ma sorridono e rendono possibile anche ad altri di sorridere e riconoscere una scintilla di luce anche nel cuore delle tenebre. Sorridono e rivelano di attingere una loro misteriosa letizia dal dono dello Spirito che hanno ricevuto.

I discepoli di Gesù sono miti e sono lieti e sono puri di cuore. Faticano solo per servire. Non cercano riconoscimenti, risultati, guadagni. Si alzano ogni mattina e non si propongono altro che di servire, di abitare la vita come occasione per amare e per essere amati. Sono riconoscenti per tutto quello che ricevono, offrono quello che possono con la naturalezza di chi vuole solo amare ed essere amato. Sono puri di cuore: non hanno ambizioni, non si propongono mete da raggiungere. Danno una mano se possono. Non pretendono nulla. Sono puri di cuore e rivelano di attingere un principio di intima coerenza dal dono dello Spirito che abita in loro.

I discepoli di Gesù sono miti e sono lieti e sono puri di cuore e pregano. Hanno imparato a conoscere Dio nelle confidenze di Gesù e perciò pregano il Padre con confidenza. Pregano, per ringraziare: riconoscono aver ricevuto tutto. Pregano per intercedere: vogliono bene a tante persone e si riconoscono inermi di fronte a molte sfide, ma si fidano del Signore e pregano. Pregano per affidarsi: sanno di essere poveri peccatori, così inadeguati alla missione ricevuta e pregano. Pregano per pregare: nel rimanere in Gesù e nel Padre trovano un'indicibile pace e pregano. Pregano e rivelano di attingere infinita confidenza e consolazione nel dono dello Spirito di Gesù.

Viene il tempo in cui i discepoli di Gesù arrivano a bussare alla dimora eterna e li accoglie un abbraccio beatifico: *voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove.*

Ecco che cosa possiamo dire di don Ivano: è stato un discepolo di Gesù, uomo di preghiera, mite, lieto, puro di cuore.

Mi immagino però che don Ivano si sente imbarazzato quando ascolta la parola di Gesù: “Tu sei quello che ha perseverato con me nelle mie prove: e io ho preparato per te un regno e siederai in trono a giudicare le dodici tribù di Israele”. Mi immagino che don Ivano dirà al suo Signore: no, Signore, non farmi sedere sul trono, lasciarmi stare con i miei amici, lasciarmi vivere per l’eternità con i poveri, consentimi di vivere mite, lieto, puro e questo solo sia il mio paradiso: rimanere con te.

A presto Andrea e don Luigi

*A presto don Luigi*

*Don Luigi Milani*